



Francesco Salghetti-Drioli, Autoportret, Firenze, Galerija Uffizi
Francesco Salghetti-Drioli, Self-portrait, Florence, Uffizi Gallery

Radoslav Tomić

Institut za povijest umjetnosti

**Francesco Salghetti-Drioli
– prilog biografiji**

Prethodno priopćenje – Preliminary communication

predan 10. 11. 1998.

Već je Sebastiano Devita 1782. godine bio ponudio svoj autoportret za seriju portreta koju je u 17. stoljeću za firentinsku galeriju Uffizi inicirao kod talijanskih slikara kardinal Leopoldo de' Medici. Iako je uprava Galerije tek na nagovor markiza Obizzi del Cattajo prihvatila Devitin autoportret, njemu se od 1795. godine gubi trag.¹ Stoljeće poslije, 1874. godine, istoj se Galeriji obratio i zadarski slikar Francesco Salghetti-Drioli (Zadar, 1811 – 1877) s molbom da prihvate njegov autoportret za svoje zbirke. S obzirom na određena priznanja i uvažavanja koja je stekao u Italiji, gdje je duže vremena boravio i gdje se družio s uglednim osobama, Galerija je prihvatila njegovu darovnicu. U Uffizima se sačuvao autoportret, a uz njega opsežna dokumentacija sa slikarvom autobiografijom.

Salghettijev se autoportret navodi u brojnim katalozima Gallerie degli Uffizi. Navodi ga već 1897. godine Eugenio Pieraccini,² te sveobuhvatni katalog te galerije iz 1979. godine u kojemu se donosi i reprodukcija autoportreta.³ On je, kako se to već uočilo, veoma nalik Salghettijevu autoportretu u zagrebačkoj Modernoj galeriji što ga je Drioli bio darovao biskupu Strossmayeru.⁴ Obje su slike istih dimenzija (58 x 42 cm) i moguće da su nastale u isto vrijeme. Međutim, priređivači posljednjega kataloga slavne firentinske galerije slika nisu znali okolnosti pod kojima je Driolijev autoportret ušao u njihovu zbirku autoportreta. Kako je upravo u Uffizima naknadno pronađena veoma opsežna dokumentacija, odlučio sam da je u cijelosti publiciram.⁵ Tim više jer je Francesco Salghetti-Drioli u cjelini slabo proučen, površno valoriziran i često potcijenjen. Navedena građa može biti korisnom pri monografskoj obradi njegova djela. Svakako bi se njegov, jednom zaokružen, opus pokazao mnogo važnijim za hrvatsko slikarstvo 19. stoljeća, ako bi valorizacija pronašla pravu mjeru i kriterije za djela nastala u kontekstu umjetničkih previranja na Apeninskom poluotoku toga vremena.

Slikareva biografija

AGF

Filza dal 1874, A posizione 85

Francesco Salghetti-Drioli nato in Zara li 19 Marzo 1811 da famiglia oriunda da Bergamo, messo da suoi genitori a studiare industria e commercio in Trieste, per naturale prepotenti inclinazione più che dello studio impostagli, sotto la guida d'un meschino ritrattista in miniatura si occupava di lavorucci di penello, e dopo brevi lezioni tentava delle prove informi si all'olio che all'affresco. La sua inclinazione divenne ardente passione, sicchè i medici alla madre, la quale rimasta vedova, da lui attendendo assistenza nelle domestiche facende, e assolutamente lo contariava dovettero dichiarare, essere egli per soccombere consunto se non venisse secondato il suo amore per l'arte. E così ottene di recarsi in Roma a diciotto anni, dove si procacciò la relazione del Camucini e del Selvagni. Frequentò lo studio elementare dell'Accademia di S. Luca alla Sapienza per pochi giorni, e reso edotto dal professore Minardi del disegno di cognizioni di prospettiva e di anatomia, la prima da un'architetto, e

Sažetak

U ovom tekstu donosi se iscrpna arhivska građa o zadarskome slikaru Francescu Salghetti-Drioliju (Zadar, 1811–1877) koji je 1874. godine odlučio darovati svoj autoportret Galeriji Uffizi u Firenzi, za zbirku autoportreta utemeljenu u 17. stoljeću. U građi je i kraća slikareva biografija, te dopisi vezani uz primopredaju Salghettijeve slike koja se i danas čuva u slavnoj firentinskoj Galeriji.

la seconda apprese da un chirurgo, sicchè arricchitosi in entrambi di sufficienti cognizioni, e ottenuta da Orazio Vernet licenza di frequentare la galleria delle statue e la sala del nudo dell'Accademia di Francia, studiò ivi alacramente e proseguì accoppiando altri studi da Michelangelo e da Domenichino; così che in capo a due anni si sentì in grado di trasferirsi a Venezia per studiare il colorito dagli antichi grandi maestri di quella scuola. Qui vi espose il suo primo lavoro, un quadro di altare, che si ritrova nella Chiesa di S. Maria a Zara e rappresenta l'ultima Comunione di S. Benedetto. Reduce in patria ben tosto rivide Venezia a fare nuovi studi sugli antichi, e poi viaggiò a farne altri dalla scuola Milanese dalla Bolognese e dalla Parmigiana. Si ridusse poscia in Roma, dove compì due quadri pella suddetta Chiesa, l'adorazione de Magi, e il Gesù che caccia i profanatori del tempio. Codesti due lavori gli cattivarono il compatimento degli artisti, specialmente pel colorito.

Di carattere indipendente non si assoggettò ad Accademie e Maestri, ma fu amico del consigli de provetti. Ligio a nessuno non trascurò storia, letteratura, poesia, facendone tesoro a vantaggio dell'arte sua prediletta, sulla quale molto meditando e discutendo giunse a convincersi all'età di trent'anni, gli studi da lui fatti mancare dell'essenziale e vero fondamento, sicchè volò immediatamente a Firenze e Padova per istudiare Giotto e le cause dell'apogeo dell'arte e della sua decadenza nel manierismo. Reduce in Zara, per tradurre in atto i nuovi principi dipinse un Bardoslavo, il quale sul monocordo /Gusla/ canta la leggenda delle sventure della patria e questo quadro le cui figure sono un quarto il vero, è popolato di tipi caratteristici, vari per età, per sesso per condizione; quindi a Firenze eseguì con figure al vero l'infante Mosè il quale presentato a Faraone da Termuti, gli calpesta scetro e corona. S. Eccellenza Monsignor Strossmayer Vescovo di Diacovo in Slavonia lo possiede. Altro lavoro eseguì a Genova in un piccolo quadro raffigurante giovane italiana che dolorosamente prostrata sul terreno di Gavinana accanto all'abbattuta bandiera della repubblica fiorentina, lagrima sull'elmo incoronato del Ferruccio la caduta della repubblica e del suo eroe. Il quadro di forma circolare è contornato da mostri allegorici, allusivi a Malatesta, a Maramaldo, a Elemento ed al Medici. Questo ed il Bardo furono acquistati dal Signor Kreighie e crede, ora si trovino a Vienna. Ritornato in Firenze dipinse per Signor Pietro Berlinghieri, banchiere genovese, in un quadro da gabinetto Cristoforo Colombo, il quale, cadente per fame il figliuolo, riceve l'elemosina dal Convento di Rabida nel momento in cui sopraggiugne il Priore, che in lui ravvisa un povero non comune. Copioso numero di studi poi fece dal vero per cartoni onde di affreschi decorare la Chiesa principale di Nervi sulla riviera orientale di Genova, e per esse questa dedicata al Redentore, aveva egli scelto di rappresentare in sei scompartimenti Gesù pronosticato dai Profeti, annunziato alla Vergine, riconosciuto da Simeone, precorso da Giovanni, provato col sangue di Stefano e Paolo e coll'inspirata parola dei quattro principali Dottori della sua Santa Chiesa. Il quadro principale avrebbe dovuto essere l'ascensione di Gesù.

Una clausola addizionale, dalla malafede della fabbriciera aggiunta nel momento della sottoscrizione del Contratto, ed

alla quale egli non volle sottoporsi, impedì l'esecuzione degli affreschi. In Genova poi assumendo la parte virtuale dei restauri di diverse tele classiche della Galleria del Marchese Brignola Sale provò inaspettate compiacenze, vedendo essere ritenuti dipinti di autori chiarissimi alcune teste ed alcuni quadri interamente fatti da lui, non avendo lasciato gli anteriori restauratori che deboli ed incerte tracce dell'originale.

Inferma per età la madre, e dandosi esclusivamente alla musica l'unico suo fratello, dovere di padre lo indusse, sacrificando gli entusiasmi dell'arte, sola vita dell'anima sua, a ripatriare e ad assumere la direzione della famigliare fabbrica di maraschino, che da 106 anni è conosciuta sotto la Ditta Francesco Drioli. Tratto, tratto ripigliava il pennello per eseguire quadri di altare destinati a diverse chiese in Dalmazia. Uno di maggiori dimensioni rappresentante l'apparizione di Gesù con la croce sulle spalle a S. Caterina di Genova fu dai Marchesi Spinola di Luigi collocato sul un altare di una Chiesa alcuni anni or sono eretta in Genova. Dipinse in un quadro di Gabinetto Cristoforo Colombo, che sotto lo stendardo di Spagna, alla presenza di molti indigeni ed europei, per ordine di Bobadiglia viene incantinato dal proprio cuoco Espinosa; lo possiede S. Eccellenza Monsignor Strossmayer.

Lacerato nel cuore pella perdita di Angelica Isola, ch'egli avava di sposata e amava e venerava del paro, donna di gentilissimo e nobilissimo sentire e d'elevato carattere, chiese all'arte, che da più anni avea smesso, uno sforzo per consacrare la di lei memoria ed il proprio caldissimo affetto, in un quadro alto più di venti piedi e largo dodici che dipinse ad olio con figure una volta e mezza il vero sulla parete principale del coro della chiesa dei padri Francescani in Zara.

Ultimo de'suoi lavori di maggior mole fu quello comesso gli dal predetto Monsignor Strossmayer, e da lui dedicato all'Accademia Jugoslava di Zagabria. La Concordia evoca tre re antesignani Slavi, Dusciano di Serbia, Cresimiro di Croazia e Simeone di Bulgaria e gli invita abbracciati e concordi a giurare innanzi al monumento della Jugoslavia l'emancipazione degli Slavi dal giogo Ottomano.

Nel loro incedere abbattono la discordia e la menzogna, mentre la Gloria con un genietto scende dal cielo promettendo corone nella speranza dell'arduo successo. La tela e alta dieci e larga quattordici piedi. Dopo di questo fece un quadro da altare rappresentante un angelo liberatore che tragge dal purgatorio un anima e li diede in dono alla Chiesa di Oltre dove riposano le ceneri della sua Angelica ed aspettano quelle del consorte.

La molteplicità delle famigliari facende, straniere all'arte, ed anzi opposte, e tali, che avrebbero inarichito la vena al più feroce e coraggioso artista; la sua natura facile allo scoraggiamento ed eminentemente impaziente a far fronte a quelle materiali difficoltà, le quali se riescono spinose ne'paesi dove si respira un'atmosfera artistica, sono di gran lunga più penosamente superabili in Zara piccola città del tutto prosaicamente burocratica, furono le cause per cui assai pochi furono i prodotti del suo pennello; alle quali però devesi aggiungere, e sopra ogni altra quella della pochezza del suo ingegno, e forse anche quella della famigli-

are agiatezza indipendente da quell'arte, alla quale si sentiva particolarmente chiamato per inclinazione ed affetto vivissimi.

Sebbene più volte gli fossero offerte delle onorificenze, egli le schivò sempre e le rifiutò, mosso più che dal suo speciale carattere, aborrente simili sanità, dalla persuasione della sua pochezza nell'arte.

NB. Dei disegni de'suoi studi, quelli del Bardo Slavo li possedette il defunto scultore Hiram Pocvers; quelli relativi al Mosè dall'altro scultore americano Greenham; quelli del Colombo al Convento della Rabida dagli eredi Spinola Durazzo in Genova e gli altri riguardanti il Colombo carcerato, gli affreschi per Nervi e il quadro della Concordia sono in potere di Monsignor Strossmayer.

Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica

Div.e 2a Sez.e N.o di Posiz.e 19. M. N.o di Prot.o Gen.e 29172–9144

N. di Partenza 5874. Risposta a nota del 14. lug. 74. Divisione N.

Oggetto Pel ritratto autografo donato dal Sig. Salghetti Drioli

Al. Sig. Direttore delle R. Gallerie e Musei Firenze

Roma, addì 28. Luglio 1874.

Con soddisfazione ho appreso dalla lettera della S. V., qui controindicata, che il Sig. Francesco Salghetti Drioli di Zara, aderendo alle preghiere di alcuni suoi amici, ha fatto dono a coteste Gallerie di un suo bel ritratto autografo, affinché sia collocato nella Collezione dei ritratti dei Pittori dipinti da essi stessi.

Prego perciò la S. V. di aggiungere ai suoi anche i miei distinti ringraziamenti al Sig. Salghetti, il quale, a quanto Ella mi riferisce, è un distinto artista, autore di molte e pregiate opere.

Il Ministro

Direzione delle RR. Gallerie e Musei

Firenze li 14. Luglio 1874

Oggetto: Ritratto autografo del Salghetti Drioli

A. S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma

Il Sig.re Francesco Salghetti Drioli nato in Zara il 19 Marzo 1811. e là dimorante. Entrando alle preghiere di alcuni suoi intimi amici ha inviato a questa Direzione un Suo bel ritratto autografo perché, se sarà trovato degno, venga destinato a far parte della celebre nostra Collezione dei ritratti dei Pittori dipinti da Loro Stessi.

Il Salghetti fu ammestrato nei principii dell'Arte dal Camuccini, dal Selvagni e Sposi, dal Minardi, frequentò la Scuola dell' Accademia di S. Luca, quella del nudo dell' Accademia di Francia, diretta in Roma dal celebre Vernet.

Vene e Studiò dipoi copiando gli antichi capolavori a Venezia, a Bologna, a Firenze.

Vari sono i quadri che egli eseguì in queste città, e specialmente in Roma e Venezia, per le Chiese della Sua Patria e della Dalmazia come per esempio la Communion di S. Benedetto; Gesù che caccia i profanatori dal tempio; l'Adorazione dei Magi. Tra i quadri di soggetto profano: citerò il Bardo Slavo; Mosè che calpesta la corona e lo scettro: Colombo con standardo al convento di Rabida; diversi lavori nel palazzo dei Marchesi Brignola in Genova e per casato dei Marchesi Spinola. Ultimo suo grande incarico fu l'Emancipazione degli Slavi dal giogo Ottomano per l'Accademia Iughoslava di Zagabria.

Questa Direzione ha professato al Sig. re Francesco Drioli e suoi ringraziamenti per il dono cortese e spera di poter Gli fra breve offrire anche quelli di cotesto Regio Ministero.

Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze

Firenze, li 13. Luglio 1874.

Al Sig. Dot. Petronio Lemmi

Firenze

Presento alla S. V. Illmo: i ringraziamenti di questa Direzione per il Ritratto autografo del Sig. Francesco Salghetti Drioli che Ella si compiacque farle ricapitare.

Mentre mi pregio di avvisarle che oggi stesso ho scritto al Sr. Salghetti lo prego uniti ai sentimenti della mia gratitudine di agradire quelli della mia alta stima e considerazione.

Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze

Al Sig. Franc: Salghetti Drioli Zara

Firenze li 13. Luglio 1874.

Questa direzione si fa un prezzo di presentare alla S. V. Illmo: i suoi il più vivi ringraziamenti per il suo ritratto autografo che Ella si compiacque inviarle onde arricchire la nostra celebre collezione.

Oggi stesso dà notizia al R. Ministero del cortese suo dono e spera di poterle fra breve esternare anche i sensi di gratitudine del R: Governo.

Voglia intanto aggradire i sentimenti della mia alta stima e considerazione.

Firenze Di 13. Luglio 1874.

Ill.mo Signore

Per incarico del mio egregio Amico Sig. Francesco Salghetti Drioli Pittore dimorante a Zara, rimetto a Sig. Illmo il dilui Ritratto dipinto di propria mano a Olio, colla fiducia che possa stimarlo meritevole di esser collocato, come Egli desiderebbe, nella Collezione di Ritratti dei Pittori che sono all'ostensione nelle R. gallerie degli Uffizi.

Ho frattanto l'onore di protestarmi con più profondi sensi di considerazione.

*Di V. Sig. Illustrissimo
Sig. Comm. Direttore
delle RR Gallerie in Firenze*

*Obbli. Deo. Servo
Petronio Lemmi*

Spetabile Direzione

*Io sottoscritto a mezzo della gentilezza del Signor Petronio
Dottore Lemmi azzarda dirigere ad Essa Spettabile Direzi-
one la propria effige dipinta da se succedesimo, con l'ardita
preghiera di volerla collocata nella pubblica collezione di
sotto gli Uffizi, quallora per ventura la si trovasse non inde-
gna di tanto onore: l'attenimento del quale lo renderà.*

Zara nel Maggio del 1774.

Di Ella Spettabile Direzione

*Alla Spettabile Direzione
Delle Reali Gallerie
in Firenze*

*Obbligatissimo e Devotissimo
F. Salghetti Drioli*

Bilješke

1
S. Meloni Trkulja, *Sebastiano De Vita Dalmatino, con due mani*, »Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji« 33, Split, 1992, 399–404. Na temelju rukopisnih bilješki D. S. Karamana za svoj rječnik naših umjetnika, koje se čuvaju u Muzeju grada Splita, o Devitinom autoportretu u firentinskoj galeriji Uffizi pisao je K. Prijatelj. Usp.: **K. Prijatelj**, *Splitski barokni slikar Sebastijan Devita (De Vita)*, »Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji« 16, Split, 1966, 275. S. Meloni Trkulja je publicirala građu iz galerijske arhive. Usp.: **S. Meloni Trkulja**, *Sebastiano Devita Dalmatinac, con due mani*, »Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji« 33, Split, 1992, 399–404.

2
E. Pieraccini, *Catalogo della R. Galleria degli Uffizi in Firenze*, Firenze, 1897, 110.

3
Gli Uffizi. Catalogo Generale, Firenze, 1979, 985, A 803.

4
I. Petricioli, *Slikar Franjo Salghetti-Drioli u rodnom kraju*, Zadar, 1997. (katalog izložbe)

5
Zahvaljujem dr. Silviji Meloni Trkulja (Firenza), koja je pronašla građu i ustupila mi je za publiciranje.

Riassunto

Radoslav Tomić

Francesco Salghetti-Drioli – Contributo alla bibliografia

In questo contributo si pubblica il vasto materiale d'archivio riguardante il pittore zarationo Francesco Salghetti-Drioli (Zara, 1811–1877), che nel 1874. decise di donare un suo autoritratto alla Galleria Uffizi di Firenze, per la raccolta degli autoritratti che risale al diciassettesimo secolo. Nella stessa sede fiorentina si trova anche una breve autobiografia del pittore e il carteggio legato alla donazione e all'accettazione del lavoro del Salghetti, conservato ancor oggi nella stessa famosa collezione.